**BASALUZZO** Il caso

# La Croce Verde senza volontari rischia seriamente di chiudere

Maurizio Priano

«Vogliamo dire alla gente di Basaluzzo e non solo che noi in questi trent'anni di attività della Croce Verde abbiamo dato tutto quello che potevamo dare. Adesso siamo noi ad avere bisogno degli altri. Non tanto da un punto di vista economico quanto delle persone che vengano a prestare servizio. Perché, il rischio, vero, concreto, palpabile,è che se non ci saranno nuovi volontari per le festività natalizie la Croce Verde di Basaluzzo corre e seriamente il rischio di chiudere»: questa l'affermazione, forte, che arriva da Pamela Guarna delle Croce Verde di Basaluzzo. Un'affermazione che può sembrare forte e la gente pensare che sia in linea con altre affermazioni del genere sentite in passato ma la stessa Pamela Guarna, responsabile dei servizi, conferma citando i volontari al momento presenti alla Croce Verde di Basaluzzo. «Al momento – afferma – volendo tirare le cifre al massimo posso dire che siamo quasi in dieci. Spiego quel quasi dieci. Quasi dieci perché due volontari sono assenti per motivi di salute non risolvibili in breve tempo e ci sono due ragazzi che effettuano servizio civile. Attualmente i volontari operativi a tutto servizio sono cinque. Ci sono anche alcune persone che prestano la loro attività in modo sporadico, effettuando mansioni leggere. Ma qualche persona in organico è anche avanti gli anni, qualcuna di loro ha ottant'anni. Le persone effettive che turnano con il servizio del 118 sono cinque». Pamela Guarna raffronta i dati con quelli verificatisi nel tempo: «Siamo partiti, trent'anni fa, al momento della fondazione della Croce verde a Basaluzzo che le persone in servizio eranò oltre un centinaio. Prima dell'emergenza sanitaria del Coronavirus in organico erano trenta persone anche se gli effettivi che ruotavano non erano mai più di quindici. Durante l'emergenza sanitaria del Coronavirus siamo rimasti in servizio in cinque, con turni sia al mattino che al pomeriggio tutti i giorni». Quindi conferma: «La Croce Verde di Basaluzzo è giunta al traguardo dei trent'anni con molta difficoltà,fatica e tanti dubbi sul prossimo futuro. Non ci servono persone che sulla pagina facebook di Basaluzzo o della Croce Verde si limitano a mettere un 'mi piace'. Ci vuole, invece, qualcuno che componga il nostro numero di telefono e ci dia la sua disponibilità a darci un aiuto concreto fisicamente. Fisicamente, non tanto da un punto di vista economico». Pamela Guarna rivela quindi che un grosso problema è costituito dai tanti convenzionati, circa quattrocento, che ha la Croce Verde di Basaluzzo e che non si calcolano a persone ma a famiglie. «Con questo voglio dire che non c'è solo il servizio delle emergenze che si effettua con il 118 ma ci sono tante altre cose da fare. Come Croce Verde dobbiamo garantire il servizio di 118 e i servizi ordinari come a esempio visite di qualsiasi tipo, anche se il luogo di questa visita fosse Milano. E dismissioni, dialisi, ricoveri, raggi, routine insomma. E se non troveremo volontari, a gennaio, ai convenzionati dovremo dire, mano sul cuore, che non saremo più in grado di garantire il servizio per il quale ci siamo impegnati».

**Quanti servizi svolgete mediamente al mese?**

«Circa cento fra urgenze e servizi ordinari. Durante l'emergenza sanitaria del Coronavirus non abbiamo più fatto le terapie tumorali come radio e chemio terapie ma abbiamo fatto molti servizi di emergenza Covid, dialisi perché quelle non si possono rimandare e urgenze 118. Urgenze Covid 118 ne abbiamo fatte molte. Ma a noi non serve far vedere, statistiche alla mano, quello che facciamo. A noi servono volontari».

**Quali Comuni dovete servire?**

«I Comuni che come Croce Verde di Basaluzzo dobbiamo servire, oltre a quello nel quale abbiamo sede, sono Francavilla, Capriata d'Orba e Fresonara. Predosa solo per le emergenze perché non rientra nel territorio di nostra competenza».

**I ragazzi che prestano servizio civile: mi potreste dare alcune notizie?**

«Entrambi i ragazzi che prestano servizio civile risiedono a Novi. Rispondono a due progetti diversi: uno per i servizi ordinari e uno per il servizio di 118. Quest'ultimo possiede già una certa preparazione. I ragazzi si chiamano Ivan Barra e Michele Raso e hanno 21 e 28 anni. Il progetto del primo si intitola 'Mi prendo cura di te', quello del secondo 'Corro e soccorro'. Il loro servizio conta di venticinque ore alla settimana, cinque al giorno, dal lunedì al venerdì».

**Precisiamo: che cosa può fare un volontario secondo le sue competenze?**

«Un volontario può rispondere a compiti ordinari, anche semplicemente rispondere al telefono, come il trasporto pazienti con l'autoambulanza. O potrebbe anche fare i corsi per prestare servizio con il 118 in emergenza. A noi come Croce Verde di Basaluzzo servono sia gli uni che gli altri».

**È richiesto però un discreto impegno, anche in termini di ore, per i volontari?**

«Certo, diventa quasi un lavoro. Per noi che ci siamo praticamente tutti i giorni è diventato un vero e proprio lavoro. Ci sono poi delle responsabilità legali per chi effettua il servizio di emergenza con il 118».

**Quali sono i turni?**

«Alla Croce Verde di Basaluzzo si effettuano due turni: dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 19. Con la pandemia non è stato più possibile svolgere il servizio serale in quanto il personale che si sarebbe prestato era lo stesso che aveva già svolto un orario durante il giorno. Quindi, per la carenza di organico, abbiamo dovuto effettuare solo il servizio diurno. Però non è detto che le persone debbano effettuare i turni come prospettato, possono venire anche solo nei momenti di più stretta emergenza ed effettuare alcuni servizi ordinari. Come, a esempio, prendere le provette alla casa di riposo e portarle all'ospedale. Oppure fare una medicazione, un



servizio che può impiegare il volontario per un'ora o un'ora e mezza. Poche cose ma che intanto togli a un'altra persona, molto occupata, e quindi le arrechi un sollievo. Gli orari sono elastici, sono quelli che effettuano il turno di volontariato che lo hanno intero».

**Siete quindi alla ricerca di giovani e di pensionati.**

«Sì, abbiamo tanto bisogno di giovani, non capisco perché non possono venire alla Croce Verde a collaborare, e di pensionati che costituiscono una forza lavoro con molto tempo libero. Certo ci vogliono persone che questo compito di volontariato se lo assumano seriamente e non solo per alcuni giorni o settimane. Persone umili e che non vengono alla Croce Verde atteggiandosi come se fossero i protagonisti di un celebre telefilm. Certo il Covid ci ha dato una bella bastonata in quanto ci ha lasciato in cinque persone effettive che ruotavano su due turni e qualche aiuto sporadico quando si è allentata l'emergenza sanitaria. Abbiamo proprio bisogno di gente in quanto non ce la facciamo più».

**A parte la lettera pubblicata sul sito internet della Pro Loco ci sono altri mezzi con i quali portate a conoscenza la vostra esigenza di volontari?**

«Abbiamo fatto appello tramite i social, non solo quelli di Basaluzzo ma anche degli altri comuni del territorio di nostra competenza. Anche la Croce Verde di Ovada, dalla quale dipendiamo, ha rivolto degli appelli. E poi c'è anche il display in paese che, ormai da molto tempo a questa parte, rende noto il nostro messaggio rivolto ai volontari. Il nostro è un autentico grido di aiuto, non vorremmo arrivare al punto di chiudere la Croce verde di Basaluzzo in quanto c'è tanta gente che ne ha bisogno. E, inoltre, chiudesse sarebbe davvero una brutta cosa perché Basaluzzo costituisce un punto strategico in quanto in pochi minuti si può andare in diversi ospedali della zona, da Alessandria a Novi a Ovada. Senza contare che chiudendo Basaluzzo tutti i servizi da noi svolti dovrebbe farli la Croce Verde di Ovada che, pure, non naviga certo nell'abbondanza come volontari e ha un territorio molto vasto dove svolgere servizi. E, infatti, certe volte passano a noi alcuni servizi perché non sono in grado di farvi fronte».

**Una puntualizzazione: si possono citare i nomi dei militi che sono stati operativi durante la pandemia?**

«Durante la pandemia i militi che sono stati operativi alla Croce verde di Basaluzzo sono stati Gianni Capra, Loretta Carenzo, Pamela Guarna, Domenico Rivera, Luisa Gandetto. E vogliamo ricordare anche Mario Cazzuli che, volontario della Croce verde, è morto contraendo il covid prestando servizio».

**Ha parlato di corso per poter effettuare i servizi di emergenza con il 118. Quante ore prevede?**

«Il corso per poter effettuare i servizi di emergenza sull'ambulanza, consta di cinquanta ore di teoria e cento di pratica. Ma se una persona non vuole fare il corso per effettuare i servizi di emergenza, può comunque fare i servizi ordinari».

**Avete detto che la Croce verde di Basaluzzo compie trent'anni; ci sono ancora in organico alcuni dei soci fondatori?**

«Certamente, sono in quattro: Loretta Carenzo, Mauro Masini, Alfonso Bianchi, Guido Genovese».


VIETATO FUMARE